

NASCITA E SVILUPPO DELLA SOCIETA' ITALIANA DI PSICOLOGIA SCIENTIFICA¹

Francesco S. Marucci

La psicologia come scienza autonoma, come è noto, si afferma in Italia alla fine dell'Ottocento. Tale autonomia è favorita da un insieme di condizioni culturali, sociali ed economiche che ne facilitano lo sviluppo e la sua progressiva affermazione, sia in ambito accademico sia in ambito professionale e applicativo. La cultura e la mentalità positivista prevalente nella seconda metà del secolo facilita più in generale l'avanzamento delle conoscenze nei vari domini della scienza, la quale fornisce un contributo rilevante alla risoluzione dei tanti problemi della comunità nazionale.

Sul piano culturale si diffonde e si consolida la fiducia nel sapere scientifico; in questo clima positivo, favorevole allo sviluppo degli studi scientifici l'autonoma affermazione della psicologia come scienza si caratterizza per l'attenzione rivolta da un lato allo studio e alla comprensione dei processi di base "normali" e non "normali" delle varie forme di attività mentale e dall'altro lato all'indagine dei processi di adattamento all'ambiente e della formazione della personalità come pure allo studio delle dinamiche che caratterizzano le interazioni sociali e delle risposte che il mondo del lavoro fornisce o meno alle richieste di crescita personale e di avanzamento individuale, sociale e collettivo.

E' da notare che sono alcuni filosofi, da un lato, a manifestare attenzione alle problematiche esaminate dalla psicologia e considerate utili approfondimenti dei contenuti proposti nei loro corsi di filosofia; sono soprattutto alcuni medici che si sono specializzati in psichiatria e in clinica delle malattie nervose e mentali, dall'altro lato, ad esprimere uno spiccato interesse per le tematiche psicologiche. Il comune interesse è in altre parole rappresentato dal comprendere come la mente umana funziona in condizioni "normali" oppure "non normali".

Per i primi l'attenzione è rivolta a capire come la mente usa la conoscenza, come essa si esprime nel pensiero e nel ragionamento, come

¹ Relazione al Convegno su *"Psicologia, che storia! Un appuntamento sulla Storia della Psicologia Italiana nel trentennale della regolamentazione della professione"* - Orvieto 14 marzo 2019

essa utilizza la logica, vale a dire come e perché le regole logiche da essa vengono rispettate o violate e come e perché le inferenze espresse sono corrette oppure errate.

Per i secondi invece ciò che suscita interesse è la comprensione dei processi e dei meccanismi che determinano problemi più o meno gravi di sofferenza e di disadattamento, sono le molteplici disfunzioni della mente, la sua patologia.

Non va infine dimenticato l'interesse che alcuni antropologi manifestano per la psicologia, come ad esempio, Giuseppe Sergi, il quale propone, nell'ambito della facoltà di scienze, l'istituzione di un laboratorio di psicologia sperimentale.

L'autonomia della psicologia come scienza nasce e si afferma quindi con il preminente contributo di medici, filosofi e antropologi.

Il riconoscimento istituzionale della psicologia come scienza autonoma avviene ai primi del Novecento con l'attivazione dell'insegnamento di psicologia nelle università italiane di Torino, Napoli e Roma.

Nel 1906 lo psichiatra senatore Leonardo Bianchi, ministro della Pubblica Istruzione, dopo l'emanazione avvenuta nel 1905 della norma istitutiva del concorso a cattedra in psicologia, approva il decreto di nomina dei primi titolari: Federico Kiesow (1855-1941) presso l'università di Torino, allievo di Wilhelm Wundt, fondatore della psicologia sperimentale; Cesare Colucci (1865-1942) presso l'università di Napoli; Sante De Sanctis (1862-1935) presso l'università di Roma.

Sante De Sanctis ha operato a lungo, oltreché come psicologo sperimentale, anche come neuropsichiatra dell'età evolutiva. Autore di trattati scientifici e didattici di psicologia sperimentale e clinica, De Sanctis è stato uno studioso molto apprezzato dalla comunità scientifica internazionale per i suoi studi sul sonno e sul sogno e ha promosso in Italia le più importanti applicazioni della psicologia nell'ambito dell'istruzione e dell'educazione, finalizzate in special modo al recupero di bambini portatori di handicap, nell'ambito dell'orientamento professionale come pure in quello criminologico e giudiziario.

Il 1905 è un anno di svolta importante per il riconoscimento, l'affermazione e lo sviluppo della psicologia italiana, con due eventi significativi: 1) a Roma si svolge il V Congresso Internazionale di Psicologia sotto la presidenza di Giuseppe Sergi (1841-1936) e l'organizzazione di

Sante de Sanctis; 2) viene pubblicata a Bologna la *Rivista di Psicologia*, primo giornale scientifico in Italia dedicato alla trattazione delle tematiche psicologiche, diretto per un trentennio da Giulio Cesare Ferrari (1868-1932).

La *Rivista di Psicologia* sarà per oltre un settantennio l'organo ufficiale della Società Italiana di Psicologia; diventa nel 1912 organo ufficiale della Società Italiana di Psicologia (SIP). In essa compaiono i contributi scientifici prodotti negli Istituti di Psicologia dell'Università di Roma, di Torino, di Padova, Firenze e Napoli e tratta di molte tematiche, alcune particolarmente rilevanti e innovative per l'epoca. Nel primo periodo, quello che copre i primi tre anni di pubblicazione, vengono ad esempio presentate analisi e riflessioni sulla teoria e sulla tecnica psicoanalitica e sono esaminati problemi relativi alla sessualità. Ma è dagli anni successivi che sono pubblicate con maggiore frequenza ricerche sperimentali effettuate nei laboratori universitari di psicologia. Altri temi indagati riguardano la psicologia dell'età evolutiva, i problemi dell'apprendimento e i metodi di insegnamento. Nella rivista inoltre trovano ospitalità numerosi lavori riferiti agli effetti delle terribili esperienze belliche vissute dalle persone sulla loro stabilità mentale quando l'Italia ha partecipato al primo conflitto mondiale.

Punto di riferimento degli psicologi italiani e occasione di confronto e di promozione della ricerca e della formazione psicologica di una nuova generazione di psicologi, la *Rivista di Psicologia* svolgerà questa funzione di promozione della cultura psicologica insieme all'*Archivio italiano di psicologia*, rivista nata a Torino per iniziativa di Federico Kiesow e di padre Agostino Gemelli (al secolo Edoardo), che ne lascerà la direzione dopo il primo anno di pubblicazione. Quest'ultima rivista continuerà ad essere pubblicata fino al 1942 con la nuova denominazione di *Archivio Italiano di Psicologia Generale e del Lavoro*.

Espressioni più in generale del pensiero psicologico dell'epoca queste iniziative editoriali si accompagnano alla costituzione della Società Italiana di Psicologia, che avviene nel 1910 per l'interessamento di una cinquantina di soci fondatori in conseguenza della diffusione sul territorio italiano dello studio e dell'applicazione dei metodi e delle tecniche nel frattempo sviluppate in ambito psicologico. La SIP si struttura con organi direttivi periodicamente rinnovati, programma e organizza congressi

nazionali. De Sanctis, che dal 1907 aveva realizzato il primo laboratorio italiano di psicologia sperimentale, viene eletto primo presidente della società e rimane in carica per i primi due anni (1910-1911).

Una volta costituita, la società nel 1911 tiene a Torino il suo I° congresso nazionale.

Il suo successivo sviluppo sul piano scientifico e organizzativo, sia in ambito accademico che in ambito professionale, appare influenzato dalla dura polemica scoppiata negli anni 1911-1912 tra il matematico Federigo Enriques e i filosofi Giovanni Gentile e soprattutto Benedetto Croce, a proposito della questione relativa a quale tra le “due culture”, quella umanistica e quella scientifica, fosse da attribuire maggiore influenza e rilevanza nella formazione intellettuale degli individui. Enriques sosteneva la necessità di utilizzare sul versante teoretico i metodi della scienza nell’elaborazione del pensiero filosofico. Al contempo, egli richiedeva con determinazione che nella riforma della scuola media superiore e dell’università fosse garantito un più ampio spazio alle scienze fisiche e matematiche rispetto alla primaria importanza che Croce e Gentile attribuivano alla filosofia idealistica per la formazione e l’educazione.

La crescente influenza nella cultura italiana del pensiero filosofico idealista e storicista di Croce e a quella spiritualista e attualista di Gentile avrà dagli anni trenta in poi effetti deleteri sul processo di conquista di un più ampio spazio operativo e di una maggiore autonomia della psicologia.

A questo esterno condizionamento peraltro se ne aggiunge un secondo, interno alla Società Italiana di Psicologia: erano già emersi, soprattutto nell’ultima parte del XIX secolo e nel primo ventennio del XX, due differenti e contrastanti impostazioni: 1) da una parte, coloro che sono favorevoli a una distinzione netta tra psicologia scientifica e filosofia; essi sono favorevoli, nella ricerca, ad utilizzare metodi empirico-sperimentali e mirano a costruire teorie ben fondate; 2) dall'altra, coloro che propongono una “psicologia filosofica”, a forte connotazione teoretica, che fa uso di metodiche introspettive e di tecniche fenomenologiche di indagine i cui risultati vengono ritenuti dai primi psicologi sperimentalisti poco affidabili, di difficile controllabilità e affidabilità. In alcuni casi l’insegnamento della psicologia, in special modo quello impartito nelle Facoltà di Lettere e Filosofia, era direttamente legato a quello di Filosofia

teoretica. Coloro che insegnano questa disciplina e che utilizzano nozioni e contenuti della psicologia scientifica a integrazione e a completamento dei contenuti conoscitivi teoretico-filosofici, sono restii a riconoscere e ad attribuire al sapere psicologico uno statuto autonomo.

Comunque, gli effetti della persistente mentalità positivista e scientifica ancora presente nell'ambiente culturale e accademico facilitano la progressiva acquisizione di autonomia della psicologia, svincolata dalla filosofia. La vera partita che si gioca, ai fini della progressiva autonomia scientifica della psicologia, è quella che comporta il forzato consenso, da parte dei filosofi, della istituzione nel 1906 delle tre cattedre di Psicologia Sperimentale presso le Facoltà di Medicina. In qualche caso anche i filosofi della Facoltà di Lettere e Filosofia rivendicano l'inserimento della psicologia sperimentale nei piani formativi delle rispettive facoltà. Ad esempio, è il caso di Francesco De Sarlo, prima medico e poi professore ordinario di Filosofia teoretica all'Università di Firenze, il quale ha attivato un laboratorio di psicologia sperimentale. De Sarlo chiede e ottiene che l'insegnamento che impartisce sia denominato "Filosofia teoretica e Psicologia sperimentale"; la richiesta è basata sull'idea che la psicologia sperimentale sia da considerarsi soltanto "una tecnica sussidiaria" della "psicologia generale introspettiva". L'idea di fondo era che la filosofia dovesse indicare la direzione di marcia e l'orientamento per l'indagine psicologica.

Questa divergenza di opinioni, che nasconde differenti e spesso contrastanti concezioni circa l'oggetto, i metodi di indagine e le aree di intervento attribuiti alla psicologia, permane, con differenti toni ed accenti, per tutti gli anni venti.

A partire dal primo decennio del secolo XX e fino agli anni cinquanta chi svolge un ruolo chiave per la diffusione del sapere psicologico é anche padre Agostino Gemelli. Egli partecipa alla prima guerra mondiale, sul fronte italo-austriaco, come capitano medico; si interessa di psicofisiologia, di psicologia militare, di psicotecnica e diviene il maggior esperto italiano nel settore della selezione del personale e dell'orientamento in ambito lavorativo. In un primo tempo socialista, ateo e anticlericale e poi, dopo la conversione, fiero difensore dell'ortodossia cattolica, è un abile interlocutore di alti esponenti del regime fascista, come Giuseppe Bottai, ministro dell'Educazione Nazionale. Nel 1921, con

il sostegno di Papa Benedetto XV, fonda l'Università Cattolica del Sacro Cuore prima a Milano e poi a Roma. Per la vasta produzione scientifica che copre gran parte dei domini della psicologia, è nominato nel 1926 professore ordinario di psicologia e avrà per un quarantennio una significativa influenza nell'orientare la ricerca, l'insegnamento e la formazione della nuova generazione di psicologi.

Gemelli contribuirà a "traghetare" nell'Italia democratica post-bellica la scienza psicologica, la quale a partire dagli anni trenta manifesta una grave crisi di presenza e di rappresentanza nella cultura italiana.

Nel frattempo, la guida della società, dopo la presidenza De Sanctis, viene attribuita a Cesare Colucci che rimane in carica per gran parte del secondo decennio del secolo (1911-1920), durante il quale viene organizzato a Roma il II congresso (1913). A causa poi degli eventi bellici e dei gravi problemi che essi determinano nel paese si verifica un'interruzione delle iniziative della SIP. Soltanto nel 1922 si organizza a Napoli il III congresso quando presidente della società è Francesco De Sarlo che ricopre l'incarico nel periodo 1920-1923.

Sulla questione dell'autonomia scientifica della disciplina si scatena una vivace polemica tra Benussi e De Sarlo al IV Congresso della società che si tiene a Firenze nel 1923.

Triestino di nascita e formatosi presso il Laboratorio di psicologia sperimentale diretto da Meinong presso la Facoltà di Filosofia dell'Università di Graz, Benussi conduce originali ricerche sulla percezione visiva, la psicologia dell'attenzione e del tempo, la psicologia differenziale e la psicofisiologia dell'attività respiratoria, manifestando al contempo interessi di ricerca per l'ipnosi e la suggestione, per la psicoanalisi freudiana e la psicologia della testimonianza. Apprezzato ricercatore a livello internazionale, nel 1922 è chiamato per chiara fama, grazie anche al diretto interessamento e sostegno di Sante De Sanctis, come professore ordinario di Psicologia sperimentale presso l'Università di Padova e ricopre questo ruolo fino al 1927, anno della sua scomparsa.

Cesare Musatti è suo allievo e collaboratore, nonché suo successore nella medesima cattedra. Come Benussi coltiva interessi di ricerca sia nell'ambito della psicologia della percezione sensoriale sia nell'ambito

della psicoanalisi e dopo il secondo conflitto mondiale è uno dei cardini fondamentali su cui poggia la rinascita degli studi psicologici.

Benussi svolge un'intensa attività di riorganizzazione della società che nel frattempo è entrata in crisi a causa della decisione di svolgere il V Congresso della società nell'ambito del quarto Congresso nazionale di filosofia di Milano. Come conseguenza del fatto che il congresso previsto e programmato non si è svolto, si verifica il momentaneo scioglimento della SIP. La ricomposizione dei contrasti e la nuova organizzazione della società avvengono per l'impegno profuso, costante e meritorio, di Enzo Bonaventura, allievo e collaboratore di De Sarlo.

Dopo De Sarlo viene eletto presidente della società Federico Kiesow che rimane in carica dal 1923 al 1927, anno in cui viene tenuto a Bologna il VI congresso. Ancora De Sanctis si fa carico della presidenza della società che tiene dal 1927 al 1934, un anno prima della sua scomparsa. Durante la sua presidenza, nel 1929 si svolge a Torino il VII congresso nel quale una rilevanza notevole avranno per la prima volta i contributi presentati dagli psicologi sperimentali nell'ambito del dominio della psicotecnica e della psicologia applicata.

A tal proposito, inaugurando il congresso, Gemelli afferma: "Noi intendiamo per psicotecnica quella somma di applicazioni della psicologia allo studio dei problemi dell'attività umana utile ai fini sociali".

Gemelli si è prudentemente astenuto nel 1923, prima dell'approvazione del decreto di riconoscimento dell'Università Cattolica, dal partecipare a Firenze ai lavori del IV congresso, in cui è stato votato un ordine del giorno che contesta la riforma Gentile. Nell'ordine del giorno si richiede che "sia resa obbligatoria l'istituzione della cattedra di Psicologia in tutte le università in cui esiste una facoltà di lettere e filosofia e che a tale cattedra sia annesso un laboratorio di ricerche scientifiche fornito di mezzi adeguati".

Negli anni successivi, con la diffusione, la preminenza e la pervasività della cultura neoidealista, storicista e spiritualista, in ogni campo della vita nazionale si riduce lo spazio operativo della psicologia; per di più con l'entrata in vigore della riforma della scuola superiore e dell'università

che comporta la cancellazione degli insegnamenti di psicologia e l'abolizione dei concorsi per la libera docenza, il suo ruolo formativo diventa progressivamente marginale.

Soltanto nel 1930 viene concesso un concorso di professore ordinario di psicologia, che viene vinto da Mario Ponzo, allievo di Kiesow a Torino, e che sostituirà Sante De Sanctis sulla cattedra di Psicologia sperimentale nell'università di Roma.

Anche se in tono minore sopravvivono nella SIP delle attività organizzative. Cesare Colucci viene eletto presidente della società nel periodo 1934-1943. A Roma si tiene nel 1936 l'VIII congresso, ma dopo questa data la società non svolge più alcuna significativa attività.

La ripresa organizzativa avviene subito dopo la seconda guerra mondiale, soprattutto per opera di Mario Ponzo, Cesare Musatti e padre Agostino Gemelli. A partire dagli anni '50 aumentano le iniziative della Società Italiana di Psicologia e si consolida la sua presenza e attività nel panorama culturale italiano. Ponzo assume la presidenza nel 1943 e tiene ininterrottamente questo incarico fino al 1959.

Durante questo periodo sono organizzati con scadenza triennale vari congressi della società: nel 1951 il IX congresso a Roma; nel 1954 il X congresso a Chianciano Terme - Siena; nel 1956 l'XI congresso a Milano; nel 1958 il XII congresso ancora a Roma.

Nel 1960 Musatti subentra a Ponzo nella carica di presidente della società. Egli tiene questo incarico fino al 1965. Durante la sua presidenza si tengono i seguenti congressi: nel 1961 il XIII congresso a Palermo-Trapani; nel 1963 il XIV congresso a Napoli; nel 1965 il XV congresso a Torino.

Dopo Musatti è Fabio Metelli ad essere eletto presidente della società, incarico che svolge nel periodo 1965-1968. Metelli è collaboratore di Musatti presso il Laboratorio di Psicologia dell'Università di Padova. Quando Musatti è sospeso in seguito alla promulgazione delle leggi razziali Metelli lo sostituisce nell'insegnamento e nella direzione dell'Istituto di Psicologia.

Un nuovo statuto che modifica la denominazione e l'acronimo della società viene approvato nel 1960. L'associazione assume la nuova denominazione di "Società Italiana di Psicologia Scientifica" e l'acronimo viene modificato in "SIPS", valorizzando in tal modo il carattere "scientifico" della società. L'acronimo suddetto verrà poi convertito in SIPs nello statuto approvato nel 1976, sulla base del fatto che ormai nel termine "psicologia" è implicitamente riconosciuto l'attributo "scientifico".

Effetti negativi della contestazione giovanile, che esplode in quegli anni, si hanno sulla vita della società, che ad esempio deve interrompere il XVI congresso organizzato a Roma nel 1969. Si creano divisioni radicali tra gli organi direttivi e gli associati, che a maggioranza contestano lo svolgimento del congresso, dichiarano decaduto il presidente e sciolta la SIPs. Alcuni addirittura contestano la funzione dello psicologo, la sua figura e identità professionale. Nei mesi successivi tuttavia coloro che ritengono necessario non sciogliere ma rifondare e ricostituire la società elaborano uno statuto che verrà approvato nel 1971 da 300 psicologi ad essa aderenti. Nel 1973 è eletto un nuovo comitato direttivo che lavora per realizzare il XVI congresso, previsto per il 1975 a Bologna. I presidenti che si succedono alla guida della società in questo turbolento periodo sono Gastone Canziani (1968-1972), professore di psicologia nell'Università di Palermo e Luigi Meschieri (1973-1975), professore di psicologia nell'Università di Urbino fino al 1974 e poi nell'università di Roma dal 1975 al 1985.

Durante lo svolgimento del XVI congresso svoltosi a Bologna gli studenti e i neo-laureati in Psicologia con forza sollevano agli organi direttivi la questione degli sbocchi lavorativi e del riconoscimento giuridico della professione di psicologo, considerando che in quel periodo non esiste alcuna norma di garanzia giuridica dell'attività professionale.

In precedenza, vi è stato un vivace dibattito tra gli psicologi accademici sulla opportunità o meno di attivare corsi di laurea in psicologia; alcuni di essi sostengono la necessità di fornire conoscenze ampie e sistematiche nei vari domini della psicologia come condizione essenziale per l'acquisizione di una solida professionalità; altri invece non ritengono

opportuno procedere all'attivazione di corsi di laurea in psicologia, considerata l'inadeguatezza delle strutture formative in questo ambito e il rischio che non siano rispettate le garanzie di rigore e di scientificità nell'insegnamento delle discipline psicologiche.

La promulgazione del decreto di istituzione dei nuovi corsi di laurea in psicologia nel 1970 e la loro attivazione presso l'Università di Roma e Padova a partire dal 1971, grazie all'impegno primario dei proff. Ernesto Valentini e Fabio Metelli, in ogni caso è progressivamente considerata dalla maggioranza degli psicologi una condizione necessaria per fornire una formazione sistematica e per garantire alla psicologia un più ampio spazio di operatività e di intervento nei vari settori della ricerca scientifica e della professione.

Durante la presidenza di Marcello Cesa-Bianchi (1975-1978) viene approvato dall'assemblea generale dei soci svoltasi a Firenze il 19 dicembre 1976 un nuovo statuto e regolamento. Nel documento è prevista, oltre un Consiglio Direttivo, la costituzione delle Sezioni Regionali della società e di un Consiglio nazionale dei delegati regionali. Vengono inoltre istituite otto Divisioni scientifico-professionali che avranno un ruolo fondamentale nell'organizzazione dei congressi nei decenni successivi e nell'aggregazione dei soci che hanno comuni interessi nella ricerca e nell'attività professionale.

Nel 1977 vengono organizzati i seguenti congressi della società: il XVII a Viareggio (1977); durante la presidenza di Enzo Spaltro (1978-1982), che succede a Cesa-Bianchi, ad Acireale (1979) il XVIII congresso e a Urbino (1981) il XIX, che avrà per tema "La società trasparente". Quest'ultimo congresso ha significativamente per titolo "Il laboratorio e la città", a testimonianza del crescente interesse che gli psicologi manifestano per i problemi della realtà sociale. E' da notare che in entrambi i congressi si registra un'ampia partecipazione di psicologi. Tuttavia i risultati non sembrano affatto lusinghieri.

Ad esempio, in un articolo apparso sul *Giornale Italiano di Psicologia* nel 1979, valutando i risultati del congresso di Acireale, Paolo Legrenzi rileva "la debolezza strutturale della psicologia applicata italiana" e, sempre sul GIP in un articolo del 1981, commentando gli esiti del congresso di

Urbino, evidenzia la necessità di riformare e aumentare le sedi di formazione sia per gli studenti che per i ricercatori.

Relativamente agli strumenti di comunicazione della società, la *Rivista di Psicologia* che ha continuato a pubblicare i contributi degli psicologi italiani, nel 1979 cessa l'attività; riprenderà le pubblicazioni nel 1989 con una nuova veste.

La rivista *Psicologia Italiana* diventerà il nuovo organo ufficiale della società.

Giuseppe Fumai, primo psicologo non accademico, viene eletto presidente della società nel 1982 e rimane in questa carica fino al 1985. Durante la sua presidenza, nel 1984, è organizzato a Bergamo il XX congresso che avrà come tematica "Verso un futuro per l'uomo".

Nel frattempo la diffusione della cultura psicologica si manifesta, con maggiore evidenza, con la pubblicazione di numerose riviste che presentano sia discussioni su determinate questioni di psicologia che contributi di ricerca su specifiche tematiche. In riferimento ad aree di indagine differenziate, possono essere citate, a titolo di esempio, il *Giornale Italiano di Psicologia* e la *Rivista di Psicologia Clinica*.

Si assiste ad una più intensa attività delle Divisioni e delle Sezioni regionali; le prime si strutturano per organizzare annualmente specifici congressi di settore e le seconde per realizzare convegni e dibattiti fra i soci su materie di interesse comune.

Intanto si fa sempre più urgente la necessità di approvazione, da parte del Parlamento, di una legge che regolamenti la professione dello psicologo. Mario Bertini, eletto presidente della società nel periodo 1985-1987, continua a promuovere iniziative con questa finalità, già avviate dai precedenti presidenti, verso le forze politiche rappresentate in Parlamento, sostenuto in questa attività di promozione da Adriano Ossicini, senatore e professore di Psicologia Generale nel corso di laurea in psicologia presso l'Università di Roma. Durante la presidenza di Bertini nel 1987 si svolge a Venezia il XXI congresso, nel quale viene riaffermata con forza da parte di tutta la comunità degli psicologi l'improcrastinabilità

della emanazione della legge di ordinamento della professione.

Bisogna attendere il 18 febbraio 1989 per vedere concluso l'iter tormentato dell'assetto giuridico dell'attività psicologica con l'approvazione definitiva della legge n. 56 sull'"Ordinamento della professione di psicologo", ad iniziativa dei senatori Ossicini e Lo Cascio. La legge istituisce l'albo e l'ordine degli psicologi e regola la formazione psicologica e psicoterapeutica. A proposito della formazione e dell'esercizio della psicoterapia, occorre rilevare che, in precedenza vi sono stati forti divergenze tra medici e psicologi e tra gli stessi psicologi.

Negli anni '90 si procede alla costituzione dell'ordine nazionale e degli ordini professionali, organizzati su base regionale. Si succedono alla presidenza della società Eugenio Calvi, psicologo "professionale" per il triennio 1987-1989 e successivamente l'accademico Spaltro, che rimane in carica fino al 1993. Durante la presidenza di quest'ultimo viene organizzato a San Marino nel 1991 il XXII congresso nazionale.

In quest'arco di tempo si consolida l'attività delle Divisioni scientifico-professionali, alcune delle quali a partire dal 1992 danno autonomamente vita all'Associazione Italiana Psicologi (AIP).

I sopravvenuti contrasti tra molti membri della comunità accademica e la presidenza della SIPs in merito alla conduzione della società e la progressiva differenziazione delle competenze e degli interessi professionali nei vari domini della psicologia comportano l'autonoma costituzione di nuove organizzazioni societarie, come è avvenuto, ad esempio, nel 1994 con la Società Italiana di Psicologia Clinica e Psicoterapia. Nel 1993 la SIPs organizza un congresso straordinario a Milano, ma dopo questo evento le attività dell'associazione coinvolgono un gruppo di psicologi sempre più ridotto numericamente, ed hanno scarsa risonanza pubblica. Dopo quella di Spaltro, la presidenza della società viene assunta in successione temporale dagli psicologi Franco Marini, Stefano Carta e Antonio Lo Jacono.

Oggi la Società Italiana di Psicologia sopravvive ancora, ma con una ridotta capacità di rappresentanza degli psicologi italiani.